

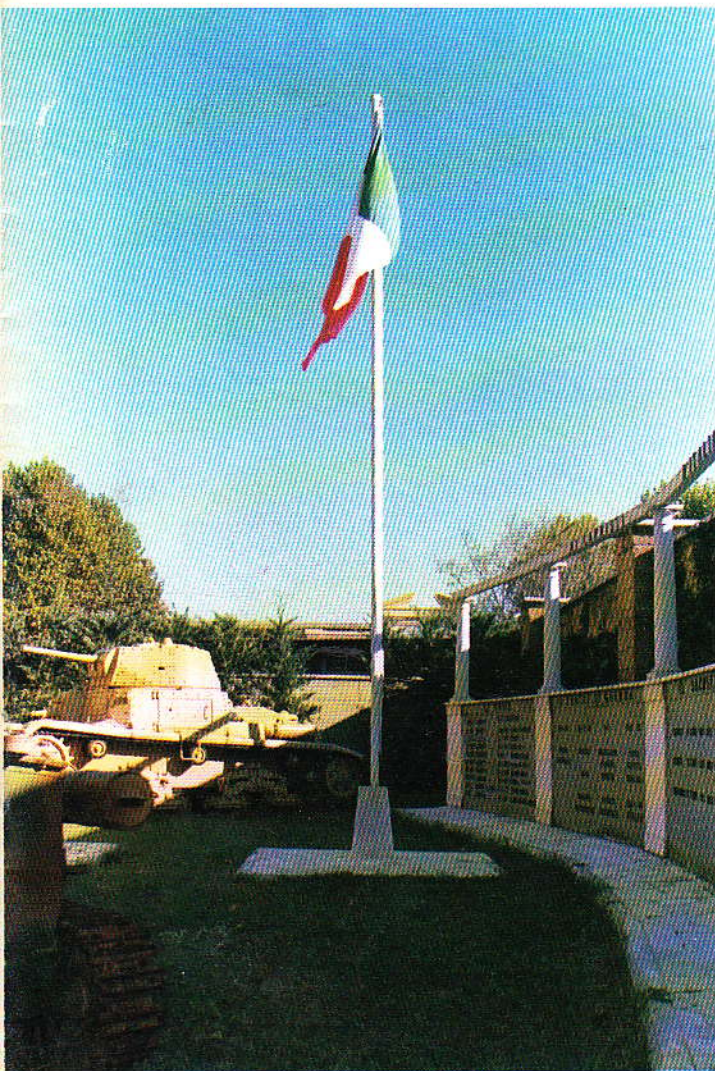
# IL CARRISTA D'ITALIA



**Ferrea mole  
ferreo cuore**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA  
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 47.56.136

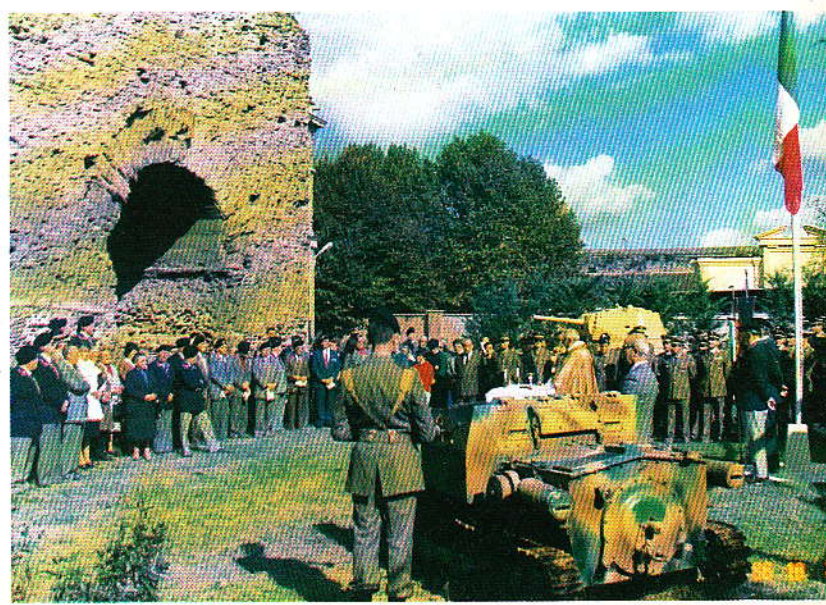
Mens. - A. XXVIII - N. 8-9 (135°) - Nov.-Dic. 1986  
Spedizione in abbonamento postale gr. III (70%)



**IL TRICOLORE DELLA PATRIA  
SALUTA UN BRAVO SOLDATO**



**PERCHÉ SIA SEMPRE RICORDATO.....**



Per il Santo Natale e per l'anno nuovo

## GLI AUGURI DEL PRESIDENTE NAZIONALE

*Cari amici carristi, la pubblicazione del calendario 1987 mi ha dato l'occasione per ricordare i fatti salienti dell'anno passato, un 1986 ricco di "avvenimenti carristi" e di vicende, che ci hanno toccato da vicino; né mi ripeterò qui.*

*Il mio desiderio è soltanto quello di farvi giungere per il Santo Natale e per il Capodanno, il mio pensiero affettuoso, sentito, ed anche grato, verso tutti i carristi che ancora una volta hanno tenuto fede, con l'animo e con le azioni, a quei valori che rappresentiamo e difendiamo.*

*L'Associazione, pur con le difficoltà a tutti ben note, ha cercato di mantenere alta la Bandiera del carrismo, proiettando il passato, che non dimentichiamo ed esaltiamo, in un futuro nel quale fermamente crediamo.*

*Ed è con questi propositi che continueremo, con il vostro aiuto prezioso e determinante, ad alimentare la fiamma di ideali, che non hanno limiti di tempo né luogo.*

*L'augurio, quindi, è di essere alfieri di quei sentimenti che distinguono e nobilitano la nostra specialità e di persistere, in serena armonia con le nostre meravigliose famiglie, sulla via del retto operare.*

*A voi tutti, carristi alle armi ed in congedo, ai vostri cari che vi affiancano nella dedizione, i voti di felicità e fortuna, in un'Italia che sappia essere all'altezza di tradizioni che l'hanno fatta grande ed onorata.*

Il Presidente Nazionale  
Gen. Enzo Del Rozzo



1986

**X' RADUNO  
NAZIONALE**

**L'ANNO DEL RADUNO  
E DEL MUSEO CARRISTA**

## ONORE E RICORDO PER IL CARRISTA NESTA

Cerimonia semplice e solenne, profondamente sentita e sofferta, quella dello scoprimento di una lapide, nel Museo Carrista, alla memoria del Ten. Col. Vladimiro Nesta, volontariamente sacrificatosi "per l'onore". L'idea stessa di eternare nel marmo la Sua figura di soldato e di Carrista, rappresenta una scelta ben precisa: riaffermare, cioè, la volontà di un segno, anche visibile, di quei valori militari che hanno, da sempre, costituito la forza di un Esercito, esaltando un soldato, che pur arrivando alle estreme conseguenze, ne diviene

grazie a due personaggi che, pur non carristi, da sempre, per familiari ricordi di un nostro Caduto o per estrazione carrista, ci sono fraternamente vicini: il Dr. Mario Caristo che nelle sue lettere pubblicate sul giornale, dopo il Raduno, ci confermò i suoi nobili sentimenti, nel solco della passione del fratello Antonio, ufficiale carrista eroicamente caduto in Africa Settentrionale; il Dr. Marcello Gigliarelli Fiumi figlio dell'indimenticabile Generale Giuseppe, valoroso Comandante carrista, un "giovane" che ha profondamente as-

vedere, quanti amici lo stimavano in vita e quanti lo ammirano nel suo gesto. Così una fredda lapide è riscaldata dalle calde lacrime che le danno vita; così, tornando a casa, queste persone, con la ferita ancora aperta, portano in sé la visione e la sensazione lenitrici, di un sacrificio non vano, di un'ascesa celeste, per un esempio da giovare ai vivi, con quel nome, infiorato di rimpianti e propositi, che accende bagliori di speranza.

Il Cappellano Militare della Regione Militare Centrale, Mons. Vincenzo Ca-



Con il cuore, accanto alle famiglie Nesta, addolorate, ma orgogliose di tanta partecipazione.

vessillifero. E quale migliore sito, per questa memoria, che il Museo Carrista, così sintetica espressione del passato e del presente carrista? Quale più significativo completamento dell'"Area Carrista" di ieri, con un sacrificio rossoblu di oggi?

Sia apprezzamento, quindi, al Gen. Del Pozzo ideatore, al Ten. Col. Giuliani, realizzatore, per questo inserimento a pochi mesi dall'inaugurazione; e per tutti coloro che, comprendendo il significato del gesto, hanno dimenticato le invitanti proposte delle "ottobre romane", per dedicare una domenica a qualcosa da sentire e meditare. E qui ci sia consentito rivolgere un particolare

sorbito gli stessi valori rossoblu, dividendone con noi le manifestazioni.

Ma il nostro pensiero si esalta e si patina di profonda commozione e gratitudine verso la vedova di Vladimiro, i genitori e familiari, cui distanza, disagi, dolore ancora lancinante, non hanno impedito di essere presenti; recando volti e cuori della "famiglia Nesta" a diretto contatto con la "famiglia carrista", della quale il loro caro era elevata espressione. Due famiglie in una, per un lutto di famiglia. Al rimpianto per la incolmabile perdita del congiunto ci siamo accorti che si è accompagnato l'orgoglioso conforto che Egli sia così ricordato ed onorato; il capire, sentire,

pogni, all'omelia, ha pronunciato significative parole di conforto, con accenni ai misteri dell'animo umano.

Ha quindi parlato il Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, Presidente Nazionale dell'Associazione Carristi, un elevato discorso, il suo, caratterizzato da grande emozione. Lo riportiamo a parte, perché, in esso vi è tutto il significato della idea e della realizzazione di questa cerimonia, nata nel cuore, più che nella mente, di Del Pozzo; che con la sua sensibilità continua a credere in determinati valori, ad esaltarli, a concretarli in iniziative di immensa portata spiri-

(Continua a pag. 2)

# LA COMMOZIONE DI DEL POZZO

“Ufficiali, Sottufficiali, Carristi, Rappresentanti delle Associazioni d'Arma, carristi nella riserva, signore e signori.

Siamo riuniti in questo luogo, che custodisce le nostre tradizioni, per onorare un carrista: il Ten. Colonnello Vladimiro Nesta.

Portiamo questo tributo alla Sua memoria, nella forma che ci è sembrata più appropriata e coerente con l'ultima vicenda della Sua vita:

— un atto di fede: la messa di suffragio che è stata celebrata;

— un ricordo duraturo: il suo nome sul marmo, che tra breve scopriremo.

Onoreremo il Suo nome in questo luogo di verità e di sintesi: verità di vicende, di nomi, di sacrifici, di cifre, poiché il Suo spirito qui può legittimamente avvicinarsi. Perché, se egli non cadde in battaglia, come i tanti che qui ricordiamo, parimenti, con fredda determinazione, lucido coraggio, alti sentimenti, andò incontro alla morte.

Gettò la Sua anima, la luce della Sua vita, i Suoi affetti, sulla tentennante bilancia di una realtà stanca, dissacrata, indifferente. Questo atto sacrificale è balenato tragicamente in un cielo fosco: un segno, un avviso, un rimorso per molti, certo l'abba-

gliante, inaspettata immagine di una violata spiritualità, che raccoglieva l'essenza della virtù militare.

Noi lo abbiamo compreso e lo vogliamo qui, fra i nostri pensieri più sacri, con profonda commozione e rispetto.

Lo salutano le Medaglie d'Oro rappresentate e presenti nella storia e negli spiriti; sono ritualmente fra noi i carri, che furono per Lui professionalità e passione; sventola su questo luogo, sulle persone e sui ricordi, la Bandiera della Patria, che Egli salutò, prima di allontanarsi per sempre.

Noi crediamo intensamente che il Suo spirito abbia trovato, in trasparenti lontananze, pace, identità, conoscenza; che in questo alto momento di comunione spirituale, sia vicino al nostro sentire.

Noi gli offriamo dimora, nella serena dignità di questo luogo, dove fra mura millenarie, sono racchiuse le nostre storie, i nostri ricordi, forse le nostre illusioni.

E per noi tutti ora io dico: Vladimiro Nesta, rimani con noi per sempre, finché questa parola avrà senso.

La Tua anima immortale, ne siamo certi, nel vento e nel sole, nella prospera e nell'avversa fortuna, precederà sempre la bandiera ed il rombo delle belle compagnie del Tuo 22° Battaglione.



*“Noi gli offriamo dimora nella serena dignità di questo luogo, dove tra le mura millenarie, sono racchiuse le nostre storie...”*

Porta con Te questa ricchezza che la sorte ti dié, e che, come dice il poeta: “Fu sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta”.



## DALL'ANIMO SENSIBILE DEL BERSAGLIERE BONIFAZI

(Continua da pag. 1)

tuale. È stato quindi naturale che i suoi pensieri avessero estrinsecazione in una voce commossa; come commossi erano gli ascoltatori, avvinti dalla sincera — e non retorica — bellezza del rito.

È quindi intervenuto il Bersagliere Generale Luigi Bonifazi, che dopo avere offerto alla signora Maria Gabriella Nesta un mazzo di fiori ed aver letto una breve sintesi del significato di cameratismo e di onore militare, ha portato la solidarietà, egli ha detto, “del popolo romano” un saluto non previsto dal programma, ma molto apprezzato, quale improvvisa commovente sortita di un grande soldato e cittadino, quale è il Generale Bonifazi.

Dopo lo squillo d'attenti, il trombet-

tiere ha iniziato a suonare il silenzio e il Capitano carrista del 22° Battaglione, Adriano Pilotti, figlio del M.llo Magg. “A” Gennarino Pilotti, ha scoperto la lapide, tra la commozione dei presenti. Il Ten. Col. Giuliani, realizzatore e direttore del Museo, attento organizzatore della cerimonia, ha deposto sulla lapide un mazzo di rose rosse.

Terminava così con lo splendore e il profumo di questi fiori carristi, a far da cornice ad un nome eternato nel bronzo, questa manifestazione, che resterà a lungo negli occhi e nel cuore di coloro che hanno avuto — lasciatecelo dire — il privilegio di assistervi.

Perché essa, nella sua estrema semplicità, ha avuto la forza spirituale trainante di cento, mille, cerimonie; una carezza dolce, quasi una favola del

bel tempo antico, che i congiunti e gli eredi di Vladimiro Nesta potranno raccontare nelle sere d'inverno, ai nipotini, davanti al caminetto: “C'era una volta, il nonno Vladimiro, un uomo d'oro, ascenso al cielo, lasciando ai vivi un retaggio di sensibilità...”

I genitori, la sua dolce compagna Maria Gabriella, il figlio Roberto, i parenti tutti hanno lasciato Roma, illuminata da uno splendido sole; che esso riscaldi sempre i vostri cuori, con la compagnia di questo angolo carrista, che pensiamo sarà custodito per sempre nello scrigno prezioso dei vostri affetti e sentimenti.

“C'era una volta...”, e fu subito sera!

Cesare Simula

## Partecipazione e ricordo

# DAL GRANDE CUORE DEL CARRISTA DE VITA

ORDINE DEL GIORNO N. 4

Il giorno 30 settembre, in rappresentanza del personale tutto della Regione Militare Meridionale e certo di interpretare l'unanime sentimento, ho partecipato alle esequie del Tenente Colonnello Vladimiro Nesta già mio dipendente alla Divisione "Ariete".

La presenza alla cerimonia del Capo dello Stato, del Ministro della Difesa, del Capo di Stato Maggiore della Difesa e di tutti i Generali di C.A. in Comando, è stata una dimostrazione tacita ma efficace, sia di partecipazione affettuosa verso i familiari e i commilitoni dello scomparso, sia anche di solidarietà verso l'Esercito, così gravemente colpito dal gesto dell'Ufficiale, simbolo tragico di protesta verso una preordinata, coordinata e mirata campagna, tesa a scardinare una Istituzione dello Stato.

Istituzione che proprio negli ultimi anni ha dimostrato, anche attraverso la preziosa opera e dedizione dei giovani di leva, la sua vitalità e validità, la sua disponibile efficienza e la sua indispensabile funzione di riferimento morale, di fronte alla Nazione tutta.

L'esempio di dignità e di senso dell'onore, portato



Il dolore di un padre...

all'estreme conseguenze dal Tenente Colonnello Nesta, ci deve essere di monito e di esempio per contrastare, più con i fatti che con le parole, ogni strumentalizzato attacco alla credibilità stessa dell'Istituzione, nella quale, con la nostra scelta, abbiamo creduto e i cui valori di base devono continuare ad essere i principi su cui operare.

**Il Comandante La Regione  
Militare Meridionale  
Gen. Francesco de Vita**

## IN TANTI, VICINI A NESTA!

*La nostra posizione di assoluta indipendenza ci consente di citare, senza sospetti... interessati, la presenza — un gesto di amicizia che trascende il grado e la matrice carrista — dei Generali Carristi, in servizio, Buscemi ed Altina, una vera "prova di cuore". Gliene siamo sinceramente grati.*

\*\*\*

*Di grande rilievo il sensibile intervento della M.O. Generale Carrista Marcello Floriani, che ha dato lustro alla cerimonia. Apprezzata la presenza del Labaro dell'Associazione Arditi, affiancato a quello Nazionale dell'A.N.C.I., e l'intervento di alcuni Bersaglieri e Fanti in congedo.*

\*\*\*  
*Erano presenti: una folta rappresentanza di ufficiali e sottufficiali del 22° Battaglione Carri (assente il Comandante, impegnato in esercitazioni); molti ufficiali e sottufficiali carristi fuori corpo; una rappresentanza del 9° e del 60° Battaglione Carri; il Generale Palazzo, Direttore del Museo della Fanteria, i Generali Antonio Montuoro e Edmondo Buglioni, il Col. Crespina, l'Aiutante di Battaglia Nicola Zannella e M.llo Magg. "A" Mario Lucianetti della Presidenza Nazionale; il Generale Simeoni, presidente e tanti carristi in congedo di ogni grado, della Sezione ANCI di Roma; tante signore e giovani, tutti profondamente commossi.*

## RICORDO PARMENSE DI VLADIMIRO NESTA

*Si, fu proprio l'anno scorso che, lusingato, accettai l'invito rivoltomi quale vecchio appartenente al battaglione fin dal 1939.*

*Con mia moglie arrivai a Pordenone nel primo pomeriggio del 22 giugno; e, in verità, non mi esaltai alla visione di frotte di soldati in libera uscita, indossanti striminzite magliette multicolori, pantaloni attillati, di tela, e scarpette da ginnastica; sembra che la moda giovanile imponga tale scalcinato abbigliamento.*

*Sul far della sera, dal cielo incupito cominciarono a cadere imponenti scrosci di pioggia; le cateratte, salvo brevi interruzioni, durarono l'intera notte.*

*Al mattino dopo giungemmo a San*

*Vito al Tagliamento ed entrammo nella caserma pavesata da tanti e tanti tricolori.*

*Fummo subito presentati al comandante che ci accolse con molta affabilità; accompagnati al circolo ufficiali, conoscemmo la signora Nesta, perfetta padrona di casa e incontrammo, con gioia, il generale di C.A. Giovanni Slaviero e la sua gentile e cara signora.*

*Per assistere alla cerimonia salimmo sulla tribuna circondata da tantissimi visitatori; nel grande prato ridotto ad acquitrinio, il battaglione era perfettamente schierato. La cerimonia si svolse con cronometrica precisione: resa degli onori al comandante del battaglione, al generale che comandava la brigata co-*

*razzata — Gorizia —, alla Bandiera di guerra.*

*Poi, prese la parola il colonnello Nesta; il saluto ai — suoi ragazzi — fu lucido e preciso, privo di inutili fronzoli retorici, degno di un comandante — moderno — nel senso lato del termine. L'oratore ufficiale, generale Slaviero, che da tenente fu aiutante maggiore del 22°, pronunciò un elevato, nobile discorso, assai applaudito. A conclusione, gli — onori finali —.*

*All'occhio esperto di un soldato vissuto fra cingoli e motori e corazze di molti tipi di veicoli corazzati, non poteva sfuggire l'impeccabile formazione dei reparti, la sincronia dei movimenti della truppa, lo scatto sicuro in risposta*

ai brevi ordini degli ufficiali; evidentissima la scrupolosa pulizia dei carri e il loro allienamento; condizioni, queste che, insieme, testimoniavano addestramento curato sino allo scrupolo e disciplina non di costrizione ma di esempio e di persuasione. In complesso, risultati eccellenti che soltanto un ottimo comandante riesce a conseguire con mano ferma e, nel contempo, con generoso cuore.

Più tardi, nell'ampio refettorio gremito di carristi e di loro parenti giunti da ogni dove, l'allegro rancio. Mi colpì, durante il pasto, l'evidente serenità che pervadeva i soldati; e la commozione, mista a fierezza, dei genitori che toccavano con mano il trattamento riservato ai loro figli; e ancor più mi rese contento lo spettacolo dei dipendenti che avvicinavano il comandante con atteggiamenti lontani da qualsiasi servile confidenza ma pervasi da autentico, spontaneo rispetto.

E quando, dopo la fine del rancio, cessati i poderosi e collettivi hurrà, dopo due parole di circostanza, offrii, a nome dei carristi di Parma, un — Angiolén d'or — al colonnello, questi lo alzò perché tutti potessero vederlo e argutamente mi ringraziò per l'inusitato, inatteso dono.

Sostai ancora in caserma intrattenendomi con affezionati amici di lontani tempi trascorsi al battaglione, dalla sua costituzione alla sua trasformazione. Infine, i saluti, i ringraziamenti e la promessa di ritornare presto al — nostro — 22°. Ragioni di salute mi impedirono, mesi or sono, di intraprendere



Scoperta la lapide dal Capitano Piloti del 22° battaglione

il viaggio per S. Vito.

Il colonnello Nesta l'ho rivisto nelle fotografie dei giornali prodighi di tristissime notizie, di cronache deprimenti, di sdegni giustificati, di non più gelosamente trattenute proteste.

Il comandante non è più, vittima incolpevole di provocatori di tutti i calibri e di tutte le tinte, facile bersaglio di chi può colpire protetto dalla iniqua immunità parlamentare; nessuno, dall'alto, gli ha dato una mano, ha trovato

una parola di conforto; e non gli è bastata la coscienza di avere sempre comunque compiuto il suo dovere di puro soldato.

Con l'ideale abbraccio in cui stringo la tua amata consorte e i tuoi figli adorati, caro colonnello Nesta, ripeto il mio cordoglio e il mio rimpianto: con me, con i medesimi sentimenti, ne sono certo, stanno tutti gli Italiani onesti.

Oliviero Cervi

## Hanno ricordato il Carrista Nesta

Hanno ricordato Nesta:

Hanno scritto, per ricordare la nobile figura del ten. col. Valdimiro Nesta:

— Il presidente della Sezione di Legnano; Italo Merlin, deprecando la campagna diffamatoria nei riguardi

delle Forze Armate;

— il presidente della Sezione di Milano, Ferdinando Amici, anche a nome dei reduci dell'8° battaglione carri (con la copia del telegramma inviato al Ministro della Difesa e della lettera al Comandante della Divisione Corazzata

“Ariete”);

— il presidente della Sezione di Fiorenza, Giuseppe Barbagallo.

Lo scoprimento della lapide in memoria di Nesta nel Museo carrista, pensiamo sia la migliore risposta per questi sensibili amici.

## PIAZZA PLEBISCITO VENTISETTE ANNI DOPO

Una fortunata coincidenza ci ha consentito di assistere, a Napoli, alla manifestazione indetta dal Comando Regionale Militare Meridionale per la "Giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale". E di viverne la vigilia di preparazione ed organizzazione, accanto ai "Corazzati" che sono ai vertici di comando: il Gen. C.A. Franco de Vita, Comandante, il Gen. Div. Sandro Romagnoli, Vice Comandante, il Gen. B.

Renato Candia, Capo di S.M. A parte la cerimonia militare, perfettamente e solennemente inquadrata, e svoltasi nel sito più nobile e rappresentativo della città (e non più sul lungomare, poco accogliente), nel vedere nascere e splendidamente presentarsi la Mostra all'aperto dei mezzi, armi e attrezzature, specie per la protezione civile, mente e cuore sono andati a 27 anni fa, quando nella medesima stupenda piazza, altri

corazzati davano vita alla grandiosa rassegna storica del Carrismo, in occasione del 1° Raduno Nazionale dei Carristi d'Italia.

Con un altro carrista "addetto stampa", l'attivissimo poliedrico Col. Bernardino Vastola, ci parve di rivivere quelle giornate, primi attori nientepodimenoché i Generali Boschetti e Del Pozzo; ed il sottoscritto, ad occuparsi della stampa e propaganda.

Ma il riattivare memorie e sensazioni ci è venuto anche dal vedere e sentire con gioia che, dopo tanti anni, quei corazzati, che erano allora giovanissimi, portano, nell'ideare e realizzare queste manifestazioni, il medesimo entusiasmo, la stessa capacità e dedizione di quei tempi. E ciò ci inorgogliesce e dà fiducia per il futuro delle nostre istituzioni militari. Questo senza dimenticare che questi "Corazzati", così all'altezza delle nostre tradizioni, ci hanno offerto un'accoglienza affettuosa, sincera, spesso commovente, confermandoci che la "lunga linea Ariete-Centauro" continua ad essere viva, anche nei cuori.

Grazie, amici!



Al 1° raduno di Napoli, la memorabile adunata del 1959, esplose la passione rosso-blu, con un'entusiastica partecipazione

Cesare Simula

## CONTINUIAMO A PARLARE CON GIACCHINO GHIDO, DEL CARRO L6. SINORA UN POCO DA NOI DIMENTICATO

Egregio Direttore,

Non ho parole per ringraziarla di aver pubblicato la mia lettera e per avermi assicurato che i carri L 6 saranno ricordati nel Museo Carrista di Roma. In quanto alla loro nascita, non saprei confermarle la data, posso assicurarle che dal 1° settembre al 31 ottobre 1941 fui inviato a frequentare il 2° corso Carri L 6 presso la scuola di Applicazione di Cavalleria in Pinerolo (centro A.A.) riportando l'idoneità al pilotaggio e al tiro del suddetto Carro Armato.

Nel febbraio del 1942 fui trasferito a Verona al 3 Gruppo Corazzato Lancieri di Novara per prendere in consegna i Carri L 6 per l'invio in Africa Settentrionale con la divisione Littorio, a Tobruk-Marsamatrah El Qattara-El Alamain.

Le invio questa foto con la speranza che le possa servire per metterla nel Museo Carrista e vederla pubblicata ne "Il



Il Capitano Medaglia d'oro alla memoria Dardi Ferruccio, Comandante del 1° Squadrone Carri L 6 III Gruppo Corazzato Lancieri di Novara.

carrista d'Italia".

Nel ringraziarla ancora per il suo gentile e cortese interessamento al Carro L 6 gradisca i miei più cordiali saluti.

Serg. Magg. Giacchino Ghido  
via Marconi 124/4 Arenzano (Genova)

## ALCUNE OSSERVAZIONI SUL X RADUNO DEI CARRISTI D'ITALIA

Non sono d'accordo sul "troppo trascurato raduno a Roma", articolo de IL TEMPO di Leonida Fazi, riportato da IL CARRISTA D'ITALIA nel n. 5-6 e mi spiego.

Leonida Fazi, che ha militato quale ufficiale nei Bersaglieri, forse immaginava di incontrare per le vie della capitale, se non i carri, almeno qualche equipaggio munito di casco di sughero, giubbone di pelle, bandoliera e fornito di gambali rigidi fin sotto il ginocchio...

Ma la trascuratezza, secondo l'intendimento del giornalista, starebbe nella scarsa risonanza che la stampa ha dato all'avvenimento.

Non v'è dubbio che le assemblee dei Bersaglieri, degli Alpini ed anche dei Paracadutisti si presentano più variegate.

Ma il Carrista, che in quanto ad ardimento e dovere non è da meno, si considera fratello di tutti con la sua "Ferrea mole Ferro cuore".

Va comunque riconosciuto all'autore dell'articolo l'abilità degli apprezzati, salienti riferimenti delle diverse fasi della ricca storia del carrismo italiano, dai suoi albori ai giorni nostri.

Tuttavia giova ricordare che il Comitato promotore del X Raduno Carristi a Roma si è prodigato senza risparmio di energie nello studiare e pianificare nella migliore maniera l'accoglienza, risultata compostissima; aggiungiamo anche silenziosa e gagliarda insieme, di alto significato sociale, per l'elevata presenza a Roma di familiari dei radunisti.

Ovviamente il punto di maggior richiamo è stata l'udienza in Vaticano; l'inaugurazione del Museo Carrista; l'omaggio all'Altare della Patria, in piazza Venezia; la grande giornata alla Cecchignola, alla presenza di migliaia di radunisti e familiari giunti da tutta Italia dove il dottor Fazi, vecchio giornalista di cose militari, a quanto pare, non sembra abbia partecipato; altrimenti avrebbe descritto nei dettagli la cronistoria degli avvenimenti, dalla storica sfilata al perfettissimo lancio di



## L'UMBRIA AL X RADUNO

alcuni Paracadutisti "dal cielo tra noi", intorno a mezzogiorno dell'8 Giugno; giornata storica culminata con il "rancio carrista" consumato nelle varie ordinatissime mense della grande Scuola Militare della Cecchignola.

Avviandoci alla conclusione, le osservazioni del dr. Fazi varranno, co-

munque, a scuotere maggiormente la volontà di tutti i Carristi d'Italia a non mancare ai prossimi appuntamenti periodici che avranno luogo un po' in tutto il territorio nazionale. "Il carrista non conosce ostacoli".

Pasquale Scutiero

## ESERCITAZIONE A MONTEROTONDO

La Sezione di Roma è stata invitata dal Gen.le FELLI Comandante la Brigata "Curtatone" ad assistere alla esercitazione di una manovra tattica nella zona di Monte Romano, a conclusione di un ciclo di addestramento della sua Unità. Contemporaneamente, su iniziativa dello stesso comandante, sono state distribuite delle targhe metalliche, riproducenti i nomi dei carristi caduti in combattimento nelle operazioni belliche in Grecia (dove l'unità ebbe il battesimo del fuoco) che verranno saldate sugli scafi dei mezzi corazzati, in dotazione al reparto.

La distribuzione delle targhe è stata effettuata dal Col. Crespina in rappresentanza del Presidente Nazionale im-

pegnato in altra cerimonia; ed abbiamo assistito alla saldatura della targa ricordo su un carro veloce, simbolo della nascita della nostra specialità.

Il Gen.le Felli, che ha accolto con molto spirito carrista la nostra rappresentanza, ci ha invitati ad un brindisi a cui hanno partecipato anche le Autorità cittadine.

La cerimonia è stata estremamente gradita sia per la chiara presentazione del movente tattico della esercitazione, sia perché ci ha concesso di familiarizzare con numerosi carristi, non tesserati, residenti nella zona (Vetralla - Monte Romano - Aurelia) che erano veramente entusiasti ed espresso il desiderio di associarsi.



Valdichiana al X Raduno.



Lecce a Roma per ricordare!



# CARRISMO DA PIONIERI

Sono il Maresciallo Capo Officina (arma carrista) — *Mezzadra Giordano* — sez. Carristi d'Italia di Vigevano — residente in Vigevano Via Olivelli n° 60 tel. 0381/20-713 (27029) C.P.

*Argomentazione* - pag. 19 del mensile Nov. Dic. 1985 - *Carrismo da pionieri: ovvero, c'era una volta. 1935/36.*

Frequentato il 4° anno di scuola professionale applicata alla meccanica dell'Arsenale Militare di Pavia Via Riviera, con la qualifica di *aggiustatore meccanico*. Assegnato al reparto aggiustaggio-Capo Tecnico Sign. Carnaghi - Disegnatore dell'Ufficio Tecnico esperimenti meccanica Sign. Mezzadra Felice - Comandante dello Stab. Col. Callegari.

Nel 1935 - il 13° Reggimento Monferrato Cavalleria con sede Voghera (PV) - dal 5° Squadrone Carri Veloci (L/35) inviò un carro L/35 con il pilota Cap. Magg. *Mangiacavalli Giuseppe* presso le Officine meccaniche dell'Arsenale Militare di Pavia per essere sottoposto agli studi tecnici per la applicazione di una passerella in metallo azionata meccanicamente sul carro veloce stesso con il nome di battesimo *Ponte Versa* - I primi lavori sono stati iniziati alla fine del 1935 (nov. dic.) e ripresi, dopo i vari collaudi in sala prova nel febbraio 1936 - Le prove di collaudo sono state complesse e attentamente studiate con un risultato soddisfacente da parte dei tecnici preposti ai lavori - C/T - Carnaghi - D/T - Mezzadra Felice - C/R - Tredice - De Amicis - operai addetti all'aggiustaggio - *Mezzadra Giordano* - Maggi Aldo - Pietra Cesare - e altri - fresatori - saldatori

elettrici-tornitori. La difficoltà maggiore, era il gruppo riduttore che azionava l'elevazione della passerella metallica di una lunghezza di 6 mt. in tubolare d'acciaio del tipo traliccio, che ancorato alla parte anteriore del carro in posizione avanzata, sostenuta da tiranti in acciaio in sospensione. La manovra della passerella, avveniva attraverso la scatola di riduzione progettata e costruita (come sopra descritto) a motore in moto del mezzo stesso in quanto, il gruppo riduttore era stato collocato sull'albero di trasmissione. La manovra veniva eseguita dal pilota del carro (Cap. Magg. Mangiacavalli) inestando la prima marcia con la leva del riduttore unito al cambio di velocità del mezzo in folle, per evitare che il carro si spostasse in avanti perché, la manovra di appoggio della passerella doveva essere effettuata a carro fermo. Le prime prove ufficiali sono state eseguite nell'interno dello Stabilimento Arsenale di Pavia sul canaletto della larghezza di 8 mt. quale bacino per il varo dei barconi ponte in costruzione presso le officine dello stabilimento stesso per essere dirottati nel fiume Ticino. Dopo diverse prove di carico, i risultati non sono stati soddisfacenti. La difficoltà maggiore era la cementazione degli ingranaggi del riduttore progettato per la scarsa esperienza sui trattamenti termici sui metalli. È stato lo studio del C/T. Carnaghi con la collaborazione del D/T. Mezzadra e il C/R. Tredice-De Amicis che ha proprie spese, sono stati per una decina di giorni presso le Officine della ARUR in Germania per apprendere i segreti tecnici sui tratta-

menti tecnici termici sugli ingranaggi cambi di velocità-riduzione. Nel giugno del 1936 alla presenza di un folto numero di alti Ufficiali Italiani e Tedeschi, sempre presso la sede dello Stabilimento Militare sono state eseguite le varie prove del *carro ponte versa*, sempre pilotato e meglio dire, manovrato dal C/M. Mangiacavalli con risultati insperati, con la soddisfazione di tutti i tecnici-operai che avevano collaborato per la brillante riuscita del progetto. Il carro veloce fu munito di zavorra per la parte posteriore, per evitare che durante la manovra di elevazione della passerella per il peso che gravitava in avanti la parte posteriore del carro si sollevasse al punto di far toccare per terra la parte anteriore. Bilanciato in modo perfetto pur di ridurre la velocità di marcia del carro veloce (ché il carrista, in zona di guerra, "carro lento in combattimento, carro bersagliato") Il Carro Veloce (L/35) motore SPA costruito dall'Ansaldo di Genova nel 1933, — munito di cambio di velocità con riduttore di velocità per i terreni accidentati — ruota motrice anteriore, equipaggi 2, pilota e capo carro, 2 mitragliatrici Breda, prima Fiat raffreddamento ad aria velocità massima Km. 45/50 ora, serbatoio di benzina da 60 litri. L'unico guaio la cingolatura formato da 72 maglie principali e da 73 maglie ausiliarie, unite con spinotti d'acciaio (acciaio con tempera troppo forte che sotto sforzo si spezzavano) e con la conseguente disavventura specie in combattimento lo scingolamento (e nei più casi, carro perso sotto il tiro dei contro-carri nemici).

## FESTA CARRISTA AL 6° BATTAGLIONE

Con una cerimonia di alto valore carrista il 6° Battaglione "M. O. SCAPUZZI" ha celebrato la festa annuale della Specialità. Erano presenti il Gen. C.A. Natale Dodoli, Comandante la Scuola di Guerra, il Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, Presidente Nazionale dell'Associazione, il Gen. Mario Buscemi, Comandante la Brigata Meccanizzata "Granatieri", i generali Buglioni, De Sole, Simula, il Col. Crespina, Vice Presidente Nazionale, il Col. Alleguacci, l'Aiutante di Battaglia Nicola Zannella, il M. Ilo Magg. "A" Mario Lucianetti, della Presidenza Nazionale, molti reduci decorati al V.M., carristi. Presenti anche il Labaro e Medagliere dell'Associazione.

Dopo gli onori al Comandante del Btg. ed alla Bandiera, da parte del Btg., che offriva un magnifico colpo

d'occhio, il Generale Dodoli accompagnato dal Gen. Buscemi, ha passato in rassegna i reparti. Ha preso quindi la parola il Comandante del Btg., Ten. Col. Tesori, che ha illustrato il significato della manifestazione. Sono stati quindi resi gli onori ai Caduti, in modo molto suggestivo: un carro M-13 ed un carro M-47 hanno portato, ciascuno, una corona, poi deposte sul carro L-3. Sono stati successivamente consegnati due Encomi solenni a due carristi prodigatisi nella circostanza di un incendio, verificatosi nel paese di Aurelia.

Si è quindi svolto, in modo impeccabile, lo sfilamento; prima i carri d'epoca L-3 ed M-13, quindi di tutti quelli successivamente in dotazione.

È poi sfilato il Btg., con in testa la Bandiera decorata di M.O., un passag-

## SCUSE DELLA "VALDICHIANA"

Un urgente ricovero in ospedale del nostro Presidente e un successivo intervento chirurgico, hanno impedito al Presidente e ai carristi della Sez. di partecipare al raduno di Bergamo e di Colle Val D'Elsa come era stato preventivato.

Mentre esprimiamo il nostro rammarico, ci scusiamo vivamente.

Eguali scuse sono rivolte alla Sez. Prov. di Arezzo.

gio ricco di efficienza e spettacolarità, molto applaudito.

Ricostituitosi lo schieramento, dopo alcuni colpi a salve, sparati dai cannoni dei carri, il Btg. è avanzato nel tradizionale stupendo "muro d'acciaio", che si è arrestato a pochi passi dalle tribune, dando poi vita a fumate tricolori.

Ancora una volta, i carristi per l'Italia!

# UAL UAL CINQUANTADUE ANNI DOPO

(Da "L'Arena")

*Pubblichiamo la seconda parte dell'intervista con Giovanni Consolini, il maresciallo carrista che il 5 dicembre 1934 partecipò al sanguinoso scontro di Ual-Ual, nell'Ogaden.*

Prima dell'episodio di Ual-Ual, com'era la vita di confine? Lei dove viveva?

"Io sono sempre stato all'interno di Mustahil con due autoblindo, due autocarri e una ventina di ascari. Le scaramucce, come ho già detto, c'erano sempre, anche perché dall'altra parte c'era il sultano Olol Dinle che era favorevole a noi e perciò faceva il doppio gioco, rompendo le uova nel paniere agli abissini. E noi, per far credere il contrario, gli mandavamo i nostri dubat vestiti da straccioni, ma con i fucili, e ne veniva sempre fuori qualche scaramuccia, però senza danni

marzo e aprile del '35 si iniziarono i preparativi per la campagna di conquista dell'Etiopia orientale, che sarebbe iniziata il 3 ottobre.

"Quel giorno — riprende Consolini — partimmo da Belet Uen con la sezione autoblindo (di cui facevo parte io) e il 20° battaglione carri veloci. Ci portammo prima a Fer-Fer, sul confine, quindi a Scivalle. Dopo una pausa in quel villaggio, noi della sezione autoblindo, che agivamo quale punta avanzata della divisione "Libia" comandata dal generale Nasi (che diventerà in seguito governatore di Harrar), ci spingemmo in ricognizione fino a Gorraheh. Da lì ebbe inizio poi l'avanzata verso la fortezza di Dagahabur. Noi puntammo però a sinistra, verso Dagahamedò per poi aggirare Dagahamedò entrando nel paese da nord, attraversando il fiume Tugh Fafan dove tra l'altro fummo impegnati in un aspro combattimento.

"Non è vero niente. Io sono sempre stato in prima linea, anche in avanscoperta e non ho mai avuto a che fare con i gas. Se fossero stati usati me ne sarei accorto".

L'obiettivo successivo di Consolini fu Harrar.

"Arrivarci fu un dramma — ricorda — perché non c'erano strade, ma solo piste e talvolta autoblindo e carri non riuscivano a superare le salite e lì dovevamo tirar su con le corde. Entrai ad Harrar con l'autoblindo l'8 maggio alle 9 di mattina. L'aiutante di campo di Graziani aveva lanciato dall'aereo un messaggio nel quale si diceva che il paese sembrava disabitato, e di non raziare né usare violenza. Ma come entrammo iniziò una sparatoria e dovetti uscire dall'autoblindo con le bombe a mano perché con il mezzo non si poteva manovrare bene tra i tukul. Mi proposero per una medaglia al valore



Langheir Arrar 1936

In alto, Consolini con la sua fida autoblindo. A destra Alzabandiera a Tardere 15/8/1936. Il Ten. Fischietti ed il Serg. Magg. Consolini.

rilevanti per nessuno. Tant'è che un giorno, prima dello scontro di Ual-Ual, vennero a Mustahil il duca di Harrar, Gabre Mariam, parente del negus, e il governatore della Somalia, Maurizio Rava, per prendere Olol Dinle, ma noi tenemmo il sultano nascosto in tukul, perché il suo appoggio era troppo prezioso per privarcene. A quel tempo ero da poco tornato a Mustahil, convalescente dalla malaria. L'avevo presa nel '33 sul fiume Uebi Scebeli. Se non fosse venuto a trovarmi sul confine, in un avamposto, il tenente colonnello Ritelli in ispezione, morivo là, isolato. Mi portarono a Belet Uen dove si trovava il 4° battaglione arabo-somalo con un medico e l'ospedale. Mi inviarono una lettera di elogio e 500 lire di premio. Quando arrivò la sostituzione, non ne volli sapere: ripresi la mia roba e tornai a Mustahil senza più alcun attacco di malaria".

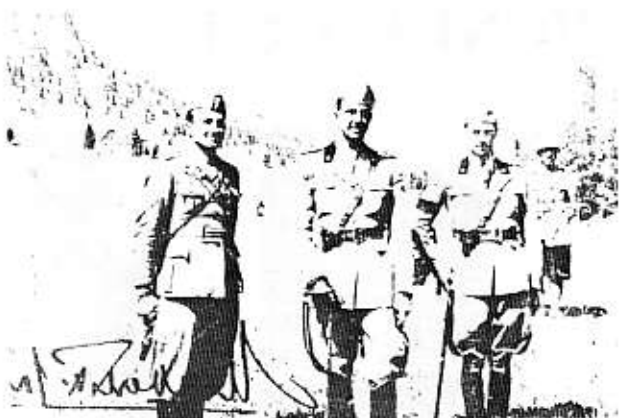
A Belet Uen, quindi, nei mesi di

Da sud avanzavano invece le tre colonne: da sud ovest la colonna Nasi, da sud la colonna Frusci e da sud est la colonna Agostini. Entrammo per primi noi, con le autoblindo, perché l'aviazione ci aveva avvertiti che ormai in paese non c'era più nessuno. Il generale Agostini, entrato dopo, scrisse però direttamente a Mussolini, senza cioè passare prima da Graziani a dispetto delle gerarchie, di aver messo piede lui per primo a Dagahabur. Era il 30 aprile 1936. Il giorno dopo Graziani lo fece rientrare immediatamente in Italia. In quei giorni, intanto, a Daganabur era stato abbattuto un aereo pilotato dal tenente Miniti e dal sergente fotografo Zanone che, presi prigionieri dagli abissini, furono decapitati e le loro teste venivano portate come trofeo su lunghi bastoni".

Si dice che proprio in margine a questo episodio a Dagahabur sia stato fatto ricorso ai gas. Lei ne sa qualcosa?

Il campo, ma passò troppo tempo e non se ne fece nulla... A mezzogiorno entrarono anche gli altri, Nasi compreso. Durante la notte ci portammo a Dire Daua, dove confluì anche il generale Navarra con la divisione di camicie nere "Tevere", soprannominata "Bevere", è facile capire anche perché... Alle 10 di mattina il generale Navarra riuni nel piazzale antistante la stazione tutti i reparti fino a quel momento

**GIOVANNI CONSOLINI:  
UN GRANDE CARRISTA  
CHE CONSERVA  
PASSIONE E TANTO  
ENTUSIASMO**



Il Serg. Magg. Consolini fotografato con Umberto di Savoia ed il Duca di Pistola, dopo essere stato complimentato per il suo eroico comportamento a Ual Ual.



A sinistra: il 6.1.1936, Consolini con il Vescovo della Somalia Mons. Giloffini ed il Ten. Col. Citelli, un ricordo di grande suggestione.

giunti, compresi due plotoni di inglesi e francesi, che erano a Dire Daua per proteggere i loro connazionali in ville-

giatura. Navarra, pronunciando il discorso su un cavallo che non ne voleva sapere di star fermo, annunciò che il

Duce aveva proclamato l'Impero nominando vice re Badoglio e Maresciallo d'Italia Graziani".

## IL CARRISTA CIECO NEI RICORDI DI BERTUZZI

All'alba del 4 Aprile 1943 la nave-ospedale Sicilia entrò nel porto di Napoli col suo carico di feriti e malati imbarcati tre giorni prima a Sfax in Tunisia.

Alle otto avevo già ricevuto la mia "bassa di passaggio" per l'ospedale e mi ero piazzato nei pressi di un portellone pronto a scendere non appena fosse giunto l'ordine di sbarcare.

Mi era andata male perché ero stato uno dei pochissimi destinati all'ospedale militare di Napoli: avrei preferito un ospedale del nord per essere vicino ai miei o un ospedale di Roma per essere vicino ad una ragazza che con le sue lettere mi aveva confortato durante la mia campagna d'Africa. La gioia però di esser tornato mi fece subito dimenticare l'amarezza di quella destinazione non gradita. Adesso pensavo solo a sbarcare al più presto: dovevamo però aspettare la visita del principe Umberto.

Anche la nostra partenza per l'Africa era stata salutata dal Principe. Avanti a lui, nel settembre del 1942, la bella divisione aviotrasportata "Spezia" era sfilata di corsa; anche noi artiglieri con i pezzi a traino.

Erano passati solo poco più di sei mesi. I nostri sogni di gloria erano svaniti nelle tristi sabbie d'Africa.

Mi distolsi dai miei pensieri il cigolio del portellone che si stava aprendo per lasciar passare un ferito in barella. Mi infilai nella sua scia e mi trovai sul molo. Deposta la barella, i portantini tornarono a bordo e richiusero il portellone.

Ero solo, avevo freddo: ma stavo bene con i piedi sulla terraferma. Poco dopo si avvicinò un anziano, distinto

ufficiale: era un Console della Milizia, decorato e ferito di guerra; sulla manica il distintivo di "ardito". Doveva essere il federale di Napoli. Era venuto a portarci il saluto della città: era visibilmente contrariato per quella lunga, pericolosa attesa; sapeva infatti che il porto era quotidianamente attaccato da aerei nemici.

Ci avvicinammo alla barella. Era occupata da un sergente carrista; robusto, sulla trentina; la carnagione scura ne tradiva l'origine meridionale; barba da giorni non rasata, occhi e fronte avvolti da una spessa benda.

Giaceva immobile; il volto disteso, sereno.

Avverti la nostra presenza ma rimase impassibile. Sentiva la fresca brezza marina accarezzargli il volto, il tepore del sole di casa sua: godeva soprattutto quel silenzio rotto solo dal frangersi dell'onda contro il molo, di quell'atmosfera così diversa da quella arroventata, assordante del carro armato.

Quegli occhi ciechi vedevano la sua casa, i suoi cari. Lontano era il ricordo della battaglia, il fragore dell'ultimo assalto dei nostri ultimi carri: uno contro dieci, uno contro cento, sull'estremo lembo d'Africa italiana: per la bandiera, per l'onore.

Né io, né l'elegante ufficiale sapemmo, né volemmo, rompere quel silenzio, turbare quell'arcana atmosfera che aleggiava attorno alla barella del carrista cieco.

E cosa avremmo potuto dirgli, cosa fare per lui? Ci sarebbe voluta la dolcezza, il profumo di una carezza femminile su quegli occhi spenti. Solo la voce della mamma, della sorella, della fidanzata avrebbe potuto rompere

quel solenne silenzio.

Restammo muti, immobili, colpiti dalla dignità, dalla fiera che quel volto ferito irradiava attorno a sé.

Poi l'incanto svanì.

Annullata la visita del principe fu dato l'ordine di sbarco. Rumorosamente si aprirono i portelloni, affluirono le autoambulanze: tutto il molo fu pieno di rumori, di ordini, di richiami.

Erano già sbarcati tutti quando, poco prima delle quattordici, aerei nemici colpirono, incendiarono, affondarono la nave.

Carr. Angelo Bruno Bertuzzi

### DAL 22° BTG NELL'ASSOCIAZIONE

Sergente Calbucci Paolo, Campiano (RA) via Petrosa n° 271; Sergente Cappaccio Marco, Bologna via Berleta n° 10; Sergente Celi Onorato, Monte Vidon (AP) via S. Pietro n° 4; Sergente Cremolini Stefano, Castelfranco Emilia (MO) via G. Galilei n° 17; Sergente Durello Roberto, Modena via Grespellani n° 124; Caporale Marinelli Diego, Ancona via Candia n° 145; Sergente Monguzzi Roberto, Lizzone (MI) via Colgi n° 11; Sergente Marconi Romano, Osimo (AN) via Jesi n° 76C; Sergente Piccoli Marco, Lugagnano (PC) via Polignano di Montezago n° 8; Caporale Maggiore Pasquini Maurizio, Osimo (AN) via S. Pellico n° 16; Sergente Querciagrossa Remo, Sestola (MO) via Provinciale n° 117; Caporale SONZOGNI Claudio, Crema (CR) via Ricengo n° 5; Caporale Zambonelli Claudio, Chieve (CR) via S. Rocco n° 2.

# VITA DELLE SEZIONI A.N.C.I.

## VENETO OR. ROSSO-BLU

La Regione ANCI del Veneto Orientale ha celebrato domenica 5 ottobre u.s. il 59° anniversario della Costituzione della Specialità Carrista.

Nella splendida cornice dei Colli Euganei, in una radiosa giornata di sole, i carristi della Sezione di Padova, con una folta rappresentanza delle Sezioni di Monselice e Mirano, si sono ritrovati a Praglia dove nella storica Abbazia hanno assistito ad una S. Messa officiata in memoria di tutti i Caduti ed in particolare dei Caduti Carristi, nonché dei Soci delle tre Sezioni deceduti, dalla loro costituzione ad oggi.

Presenti i Labari della Regione V.O. e di Padova, Monselice e Mirano, ai piedi dell'altare, il Capitano Bertola, segretario regionale, ha letto i nomi dei defunti e la Preghiera del Carrista, mentre facevano da sottofondo le note del "Silenzio fuori ordinanza" suonato da un trombettiere gentilmente concesso dal Comando Presidio.

La breve e suggestiva cerimonia nella Basilica ha suscitato la commozione dei presenti anche per la sua semplicità.

Onorati così i Caduti, dopo il rito religioso, i convenuti hanno raggiunto un vicino ristorante dove era stata predisposta una colazione.

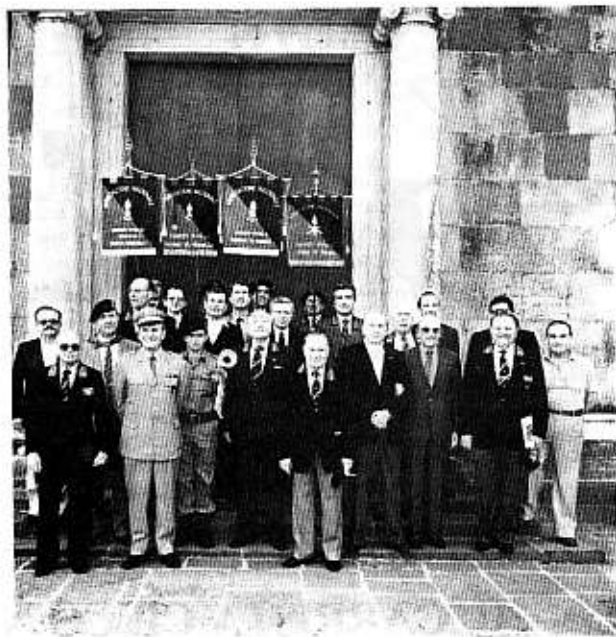
Qui, con brevi parole il Presidente Regionale Gen. Liccardo dopo avere ringraziato i presenti per la partecipazione alla cerimonia, a dimostrazione del loro spirito associativo, ha sottolineato la solennità della celebrazione che aveva voluto, nel ricordo dei Caduti, rinnovare con unità d'intenti i sentimenti di attaccamento alla specialità e di elevato spirito carrista da parte dei convenuti.

Fra i presenti, il Col. Ferrandino del Comiliter di Padova, i Vice Presidenti Regionale e di Sezione Gen. Russo e Col. Cafiero con i Presidenti delle Sezioni di Monselice e Mirano.

Al levar delle mense si è brindato all'Italia, ai Carristi, alla Presidenza Nazionale.

La celebrazione, organizzata ed attuata nei minimi particolari dal Vice Presidente Col. Cafiero è brillantemente riuscita facendo trascorrere a tutti una magnifica giornata in un clima di gioiale fraterna serenità.

Ai convenuti è rimasto un piacevole ricordo, agli assenti il rammarico di non avervi partecipato.



In alto, i carristi padovani nel 59° anniversario. In basso: le patronesse ANCI, con i Labari.



Al ristorante TRE COLLI di Brisighella ha avuto luogo l'annuale incontro conviviale con i Carristi della Sezione e loro familiari.

Abbastanza numerosi i partecipanti. Durante l'incontro è stato fatto un breve rendiconto della sezione tanto per l'attività quanto amministrativa. Si lamenta purtroppo l'assenza dei giovani carristi nonostante gli inviti che la sezione invia non appena è a conoscenza del loro congedamento.

Nell'occasione del convivio è stato festeggiato il Presidente onorario decano dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, comm. Bruno MUCCINELLI classe 1906 di LUGO di Romagna.

Il capitano Montanari Orfeo ha consegnato al festeggiato una targa ricordo.

## INCONTRO DEI CARRISTI DI RAVENNA



## INCONTRO ROSSO BLU A SAVONA

*Il tradizionale raduno di fine estate dei Carristi savonesi*

Il 27 settembre u.s.c. si è svolto l'incontro di fine estate della Sezione Provinciale di Savona.

Organizzato dall'Alfiere della Sezione, Mar. Rondini, a cui è doveroso esprimere un caloroso ringraziamento, il raduno ha visto partecipare oltre ai numerosi carristi della provincia di Savona, anche una nutrita rappresentanza di carristi Genovesi.

Erano presenti, tra gli altri, il Presidente Regionale Magg. Luigi Maggiore ed il Vice Presidente della Sezione di Genova Giorgio Imperatore.

Una toccante cerimonia si è svolta nel corso della S. Messa celebrata presso l'Abbazia dei Padri Benedettini di Finalpia, con l'appello dei carristi recentemente scomparsi.

La prestigiosa Scuola Alberghiera di Alassio, rappresentata dal fratello del carrista Mazzucco, ha offerto un'artistica torta "con carri di cioccolata" particolarmente ap-



prezzata dalle numerose Signore presenti.

*Il Presidente  
Ing. Pierfranco Devasini*

## NOSTRE CARE FIGURE DA RICORDARE

### ARTEGNA (UD)

Carr. Placido Merluzzi. Ne dà noti-



zia la sorella Lucia. Vive condoglianze ai famigliari tutti.

### BORGOMANERO

È deceduto in Paruzzaro (No), all'età di 65 anni, il socio Bezuzzi Pietro, ex carrista combattente in Africa Settentrionale col X Battaglione Carri M/13, decorato di croce al merito di guerra.

Una rappresentanza della Sezione di Borgomanero partecipò ai funerali con il labaro.

Ai parenti del caro defunto, il profondo cordoglio da parte del Consiglio Direttivo e del Presidente.

### VALDICHIANA

Il giorno 16 settembre u.s. alle ore 12 è deceduto Billi Adelindo di anni 78, padre adorabile del nostro alfiere Billi Dino. Al nostro caro Dino, alla madre e ai famigliari, giungano le più sentite condoglianze dal Presidente della Sezione e da tutti i carristi.

### MILANO

Un gravissimo lutto ha colpito la Sezione di Milano per la perdita, il 25 settembre scorso, dell'indimenticabile Socio, Cav. Liliano Brenta, a seguito di improvvise complicazioni cardiocircolatorie.

Partecipò con il 12° Btg Carri M 14/41 alla guerra in A.S. sino alle ultime Battaglie in Tunisia ove cadde prigioniero. Alla ripresa della vita civile fu uno dei primi a collaborare allo sviluppo della Sezione, ove in ultimo ricoprì la carica di Segretario, dedicandole tutto il suo cuore ed il suo fattivo



entusiasmo. Seppe creare, grazie al Suo altruismo, alla innata bontà d'animo ed al tenace attaccamento per l'Associazione, una profonda atmosfera di amicizia e di fraterna sincera compren-

sione fra tutti i Soci.

Il suo ricordo resterà impresso nel profondo del cuore di tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo e di apprezzare le sue doti morali ed il suo spirito di carrista.

Ai figli che egli lascia vadano i sensi di profondo cordoglio.

## APPELLO AI CARRISTI

CARRISTI DI OGNI ETÀ!  
SIMPATIZZANTI, —  
COMANDI E REPARTI  
FIAMME ROSSOBLU IN  
SERVIZIO ED IN  
CONGEDO! SOSTENETE  
IL GIORNALE CON IL  
VOSTRO GRADITO  
ABBONAMENTO!  
MINIMO L. 10.000.  
UNA MISERIA!!



Cerimonia carrista a Dovadola (foto scattata dal carrista Passunti della Sezione di Bologna).



Commemorazione dei carristi del 433° Btg caduti il 9-9-1943, a Fidenza

## I CARRISTI A RADUNO A VAL D'ELSA

Soddisfazione per la riuscita del 1° raduno nazionale dei reduci del 19° battaglione corazzato carristi, e dei festeggiamenti per il 50° anniversario della fondazione della specialità Carristi. Dunque, il 19° battaglione è tornato per un giorno nella città che lo vide nascere 46 anni fa.

La sezione Val d'Elsa dell'Anci (associazione nazionale carristi d'Italia) ce l'ha messa proprio tutta perché la festa riuscisse, e nessuno è rimasto deluso. Forse ci si aspettava la partecipazione di un maggior numero di invitati, che non sono potuti intervenire a causa di altri impegni.

È il caso del ministro della difesa Spadolini, del vescovo di Colle monsignor Charrier, del presidente nazionale dell'Anci. Ma nonostante tutto, la manifestazione è stata bella lo stesso.

Le celebrazioni sono cominciate alle nove di mattina, con la messa sul campo celebrata nel vecchio campo sportivo di S. Agostino, Colle Bassa. Ad officiarla è stato il cappellano mili-

tare carrista don Bruno Verdiani.

C'è stata poi la deposizione di una corona di alloro al loro monumento ai caduti di tutte le guerre, che si trova in piazza Arnolfo. Quindi è stata la volta della parata e dei discorsi. Ha parlato il sindaco di Colle Paolo Canocchi, che ha dato il saluto di benvenuto agli intervenuti e ha illustrato l'importanza della manifestazione.

Ha in particolare ricordato la presenza degli appartenenti e degli ex del 19° battaglione corazzato "M.O. Tumiatì", che adesso è di stanza a Rovezzano, in provincia di Firenze, carristi di ogni età e grado.

Quindi ha parlato il vicepresidente dell'Anci, il generale Antonio Montuoro e il comandante del 19° battaglione. Fra le altre autorità presenti vanno ricordati il prefetto di Siena, il comandante della Brigata Friuli, e le rappresentanze della associazione bersaglieri e dei paracadutisti.

Inoltre hanno partecipato alla manifestazione anche l'associazione interco-

munale, la proloco di Colle, i sindaci di molti comuni toscani, e tanti altri. Il presidente dell'Anci Val d'Elsa, Settimo Ramerini, naturalmente ex-carrista appare piuttosto soddisfatto. Ecco che cosa ci dice: "La soddisfazione è generale. La manifestazione è ben riuscita senza grossi intoppi. Naturalmente speravamo che la partecipazione delle autorità fosse maggiore, ma in tutti i casi coloro che vi hanno preso parte sono rimasti molto contenti. C'è da sottolineare la grossa partecipazione di pubblico che ci è stato molto vicino, molto caloroso. Questa è una grossa soddisfazione anche perché è la prima volta che una manifestazione del genere arriva in questa città. Tutto sommato è stata una bella festa".

Il pranzo si è tenuto nei locali della piscina Olimpia, preparato però dai cuochi militari, che hanno cucinato con la cucina da campo. E il "rancio" non aveva niente da invidiare alle specialità di un buon ristorante.

Stefania Beccherucci

## DA TORINO UN GRAZIE DI CUORE

Sono appena rientrato dall'aver assistito alla manifestazione, che annualmente si svolge in occasione della festa dei Carristi, a Bellinzago e sento il bisogno di scriverLe per poter esternare pubblicamente il mio vivo compiacimento e se vogliamo (senza alcuna retorica) anche l'orgoglio, di privato cittadino per ciò che ho visto.

Le notizie apparse in questi mesi sui giornali, mal si accompagnano con il saggio di addestramento e di abilità dato dai soldati carristi di "leva", e soprattutto mal si accompagna quel senso di "frustrazione", sempre pronto ad essere tirato in ballo, con le espressioni di soddisfazione che ho potuto osservare sui

volti (neri di polvere!!) di questi ragazzi.

Credo che l'esercitazione di questa mattina sia la più rappresentativa ed incontestabile risposta al "qualunquismo", ormai imperante, per tutto quello che concerne ciò che è militare; bravi, ragazzi e un bravo ai vostri istruttori.

Cosa dire sull'organizzazione della manifestazione e sull'ospitalità della Centauro? Come sempre al di sopra di ogni commento.

Ancora un grazie ed un saluto a tutti i Carristi d'Italia.

Piero Parlani  
Presidente sez. ANCI Torino

## RICONFERMATO GIULIANI

Il T. Colonnello carrista Giuliani Franco, Coordinatore A.N.C.I. per l'Italia centrale, il 6 ottobre 1986 è stato riconfermato a pieni voti e all'unanimità Presidente Regionale A.N.C.I. per il Lazio per il triennio 1986-1989.

Rallegramenti e congratulazioni al Col. Giuliani, il quale con la sua costante opera ha contribuito al potenziamento del Sodalizio regionale del Lazio e alla realizzazione del Museo Storico dei Carristi in Roma.

Un augurio di buon lavoro per il prossimo triennio.

Nelle stesse elezioni regionali è stato riconfermato quale Vice Presidente regionale il Capitano carrista Gianpaolo Catarinozzi. Rallegramenti.

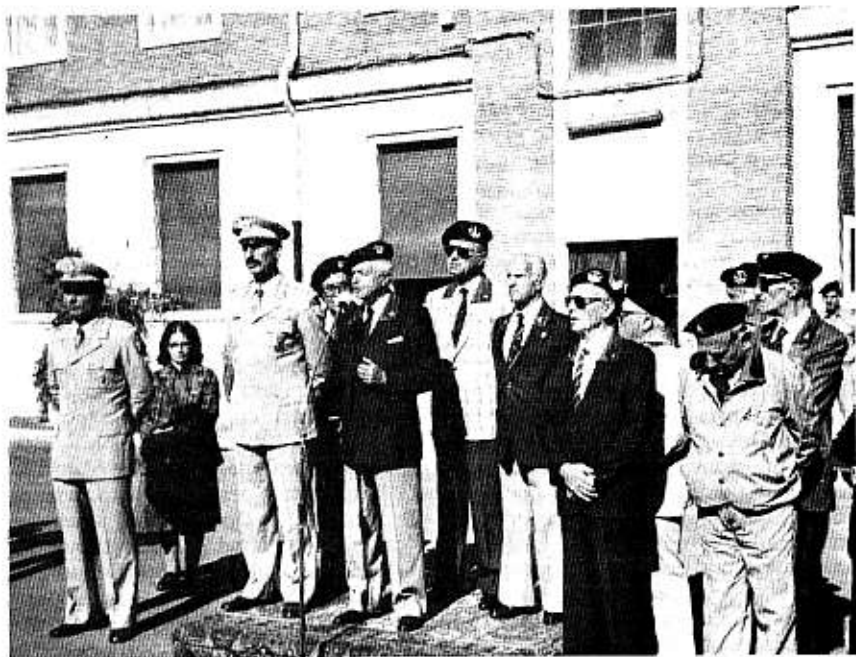
## CELEBRATO A ROMA IL 59° ANNIVERSARIO DELLA SPECIALITÀ CARRISTA

Il 1° ottobre 1986 nella caserma "Ruffo", ex Forte Tiburtino, luogo di nascita del carrismo italiano, oggi sede del 3° Battaglione Meccanizzato della Brigata "Granatieri di Sardegna", è stata solennemente celebrata la ricorrenza del 59° anniversario della Specialità alla presenza di autorità militari e carristi di ieri e di oggi.

Alla manifestazione, presenti il Gen. carrista Mario BUSCEMI, comandante della Brigata Granatieri, e il comandante del 3° Battaglione T.Col. Antonino SQUILLACI, hanno partecipato il Presidente Nazionale dell'Associazione carristi d'Italia Gen. C. d'A. Enzo DEL POZZO, il Vice Presidente Nazionale Col. Benedetto CRESPIA, il Segretario Generale Gen. Div. Edmondo BUGLIONI, l'amministratore generale T.Col. Mario ALLEGRUCCI, il Presidente regionale e coordinatore dell'Italia Centrale T.Col. Franco GIULIANI e un congruo numero di soci della Sezione A.N.C.I. di Roma, i quali hanno deposto una corona d'alloro davanti al monumento dei carristi.

Il Cappellano militare Capo Don Piero BARBARESI ha celebrato la Santa Messa davanti ai convenuti e alle truppe schierate.

Il Generale Del Pozzo ha poi ricordato nella sua allocuzione le glorie del carrismo italiano e i valori per i quali i carristi hanno combattuto, invitando i



Roma - Forte Tiburtino. Il generale Del Pozzo durante la sua allocuzione per il 59° anniversario della Specialità. Gli è a fianco il Generale Buscemi.

giovani a continuare a mantenere accesi questi valori che esprimono l'amore e la passione per la specialità carrista e per la Patria.

Dopo un rinfresco tenutosi al circolo ufficiali della caserma Ruffo, i convenuti si sono trasferiti in Piazza Santa Croce in Gerusalemme per una visita al Museo Storico dei carristi, ove il Col.

Giuliani ha illustrato i fatti storici, le glorie e i ricordi ivi rappresentati.

Un fraterno saluto e arrivederci a presto fra vecchi e giovani carristi davanti ai gloriosi carri M 13/40 e L 3/33, ha chiuso la celebrazione romana della ricorrenza del 59° anno del carrismo italiano.

F.G.

## NOBILE LETTERA DI DE VITA AL DIRETTORE DEL 'IL MATTINO' SULL'INDEGNA CAMPAGNA DI STAMPA CONTRO LE "FF.AA."

Caro Direttore,

ormai non passa giorno che in ogni giornale non appaia, con titoli a sensazione, un articolo relativo a fatti inerenti la vita militare. E purtroppo la maggior parte ispirati a un senso di critica preconcepita e di voluta accusa che lascia perplessi sui motivi e amareggiati sulle conseguenze, tutti coloro che, avendo fatto della carriera militare una scelta di vita, sono o erano convinti di operare per il bene della comunità nazionale al fine di mantenere, nella migliore efficienza possibile, nonostante difficoltà e restrizioni di ogni genere, una delle fondamentali Istituzioni dello Stato.

Mi riferisco al lavoro, all'impegno, ai sacrifici sconosciuti del personale di carriera, che ora si vede quasi criminalizzato da una campagna di stampa di violenza senza precedenti che sfrutta episodi anche a volte marginali e comunque riconducibili a una probabilità di eventi normale in una comunità di circa 500.000 uomini in uniforme.

E mi riferisco in particolare, rivolgendomi a Lei, a quanto pubblicato giovedì a pagina 18 del Suo quotidiano con il titolo «Tre in carcere, maledetta naja».

Ritengo che in una società dove non è necessario

ricorrere ai Carabinieri per riportare sul luogo di lavoro netturbini o infermieri, la notizia avrebbe avuto ben diversa impostazione e commento, essendo riferita ad un episodio degno solo di riprovazione, sia per i motivi che lo hanno generato sia per le modalità con cui è stato attuato.

«Caserme della morte», «Di naja si muore» sono titoli che stanno suscitando un'onda emotiva di rigetto nei riguardi della Istituzione militare, che deve far riflettere in modo responsabile sulle conseguenze gravissime che può avere sulla struttura stessa della società; questo è il motivo che mi ha spinto a esternare il mio pensiero e la mia preoccupazione, parlando anche a nome degli Ufficiali e Sottufficiali tutti della Regione Militare Meridionale, costretti ora a ricercare nel profondo delle proprie coscienze i motivi del Loro civile impegno.

Gen. C.A. Franco de Vita

La lettera del Carrista de Vita si commenta da sé! La sua "preoccupazione" interpreta efficacemente il pensiero non solo degli ufficiali e sottufficiali in servizio, ma anche di tutti gli ex militari, che hanno a cuore il futuro delle nostre Istituzioni.

## CON LE AUTOBLINDO IN AFRICA ORIENTALE

*Continuiamo la pubblicazione dei ricordi di Gastone Camuri sulle vicende delle Autoblindo in Africa Orientale.*

Non era proprio il caso di prendersela tanto con le blindo... chi invece ne faceva spesso le spese erano i nostri reparti coloniali ed anche qualche autista che incappava in agguati sia sulla strada imperiale che all'interno!

Per favorire la velocità d'intervento furono creati dei distaccamenti temporanei sia lungo la ferrovia Addis Abeba-Dire Dauna sia al Thermaber, impervio massiccio montuoso, in rinforzo ad un battaglione coloniale comandato dal col. Gennaro Sora... si proprio quello che fu protagonista del raid sugli sci alla ricerca della spedizione artica Nobile!

Comunque il servizio di pattuglia fu un prezioso addestramento... ci si abituò a tenere sempre gli occhi ben aperti... ad esplorare..., il che sarà di

Questa considerazione merita una breve digressione: la nostra truppa nazionale era a "ferma indeterminata": poche le speranze di un avvicendamento ed ancor meno quelle di un congedo in colonia in anni che venivano ancora ritenuti "grassi".

C'era sì un ineffabile circolare che prevedeva quest'ultimo caso ma nel contempo non veniva affatto prevista la sostituzione del congedato; in conseguenza, per non rimanere con i soli ascari, i vari comandanti erano del tutto "stitici" di "nulla osta".

L'intera sezione se ne andò poi in "villeggiatura" per un mesetto in quel di Mendina e Dennebà — amene e "calde" località nel più remoto interno — in rinforzo ad un Gruppo Squadroni di Cavalleria Coloniale (comandante cap. Berardi, deceduto in combattimento qualche tempo dopo).

Oltre a vari pattugliamenti, venne percorso anche il non facile itinerario

to chimico", la cui sorveglianza era affidata alle 611... una di esse, avvistati i fuochi di tale bivacco sospetto, senza por tempo di mezzo... lo "onorò" di alcune cannonate, per fortuna alte e ci rimise la "buccia" solo un mulo.

Gli ingrati e ben, audibili sibili dei proiettili fecero nacquere un ricco putiferio... i cannoneggiati volevano vendetta... poi tutto si spense in un opportuno nulla di fatto... avevano torto marcio ma la faccenda rimase a lungo nelle storie "coloniali".

Finalmente in altra occasione, due blindo che gironzolavano disoccupate nelle pianie di Scianò, riuscirono ad intrappolare un po' di ribelli, che — vista la mala parata — si rifugiarono in un villaggio deserto, sopra una piccola amba... erano a portata dei 37 ed essi fecero giornata!

Nella primavera del '939 si percorsero più volte le piste del basso ancoberino: spesso vennero utilizzate le 611 per prendere contatto con gli emissari del famoso capo ribelle Abebè Aregai che sembrava avesse intenzione di sottemettersi.. il che poi non avvenne!

Tutto sommato — anche se non mancavano i disagi — quella rude vita era ben accetta... non mancava qualche emozione guerriera... il morale era alto.. ogni tanto ci scappava un viaggetto ad Addis Abeba per prelevamenti vari con relativo salutare "bagno" ma non solo quello, nella civiltà.

Nel frattempo per dirla come un comandante coloniale passato alle facete storie, soprattutto per l'infelice traduzione del suo interprete durante un'allocuzione agli ascari: ... dense nubi si addensavano all'orizzonte... per inciso la traduzione fu: "signor generale detto che domani forse piove...".

Eravamo ormai nel pieno di quel fatale 939 e l'autore delle presenti note, pessimista per natura, cominciò a pensare che era giunto il momento per darsi un po' da fare per organizzare la sezione su diverse basi... il futuro non prevedeva più solo i "miti" — per noi blindati — "sciftà"... l'eventualità di una grossa guerra non era da trascurarsi anche se l'ambiente coloniale non sembrava affatto recepire tale eventualità.

In quel tempo la direttiva strategica di base, diceva che in caso di conflitto la madre patria non avrebbe chiesto nulla ma non avrebbe potuto dar nulla... autarchia quindi all'osso.

I nostri "logisti" in conseguenza adottarono la politica della più severa lesina, criterio questo sostanzialmente giusto ma che non teneva però conto della necessità di ripristino dei reparti, logorati da lunghi cicli di operazioni di polizia.

Le "ruses" e le diplomatiche acrobazie per aver la sostituzione di questo o



Somalia! La 2ª Sezione della 2ª Squadriglia Autoblindo Speciale "S" passa sul traghetto di Lugh il fiume Giuba avviata oltre Dolo per risalire l'Uebi Gestro nell'aprile del 1936. Si notano il sergente Rosario Cinque e il cap. magg. Stella. La 1ª Sezione intanto risaliva l'Uebi Seebeli.

somma utilità nel 940/41.

Si spigola qualche ricordo operativo per dare un'idea della "vita" dei blindisti.

Una notte un fortino attaccato da un nutrito nucleo ribelle, lancia i razzi "rossi"... l'allarme giunge fino a Debra Berhan e subito le blindo partono in soccorso; giunti sul posto, i ribelli fuggono; si tenta l'inseguimento nella notte ma l'autoblindo comando capotà giù da una scaprata... data la possibilità di incontri poco graditi, si piazzano a terra le mitragliatrici... dopo un po' giungono le altre blindo... un ferito fra l'equipaggio... dimesso dall'ospedale, verrà rimpatriato.

Qualche blindista avrà certo pensato: beato lui!

Debbèbà-Ficcè (Nilo Azzurro).

Ne derivò un notevole incremento addestrativo e di sopravvivenza logistica: vennero raggiunti luoghi mai percorsi da mezzi a ruote... gli sciftà si limitarono a qualche prudenziale lontana fucilata.

La "presenza" fu indubbiamente efficace ma il maggior successo lo ottenne l'autofficina, utilissima anche ai nostri cavalieri ed ammirata con venerazione dagli indigeni:... grande "babur" (automezzo)... dicevano!

Durante un ciclo operativo particolarmente importante cui parteciparono una ventina tra battaglioni e gruppi bande, uno di essi andò di notte ad accamparsi un po' troppo vicino a quello che si vociferava essere un "reticola-



## NEL RACCONTO DI GASTONE CAMURI

di quel particolare nonché per incrementare scorte e dotazioni meriterebbero un capitolo a parte!

Nel bel mezzo di tale attività — anche due blindo erano in "ringiovanimento" nelle officine di Addis Abeba — un fulmine a ciel sereno: partenza immediata per Dire Daua ove in vista di una probabile emergenza "G" (Gibuti) si stava concentrando la massa corazzata imperiale:

— uno squadrone di carri L dei "Neghelli",

— una sezione autoblindo Lancia IZ,

— una sezione autoblindo Fiat 611 (quella di cui si parla), in tutto una quindicina di carri leggeri e nove autoblindo; i restanti carri L ed M di cui si è parlato giungeranno dall'Italia solo nel '940.

Le 611 lasciano Debra Berhan un po' a malincuore dopo aver debitamente salutato quel gran "blindista" che era il comandante del settore e della 2ª Brigata Coloniale: col. Orlando Lorenzini... lo ritroveranno l'anno dopo nel Somaliland e dopo ancora apprenderanno con acerbo dolore che è rimasto sulle sassaie di Cheren!... questo è

forse anticipare gli eventi ma un ricordo del "leone del deserto" è sembrato doveroso.

Lasciate le "terre alte" e percorsa la torrida valle dell'Auasc, si giunge a destinazione e ci si accantona in fatiscenti baracche lasciate libere dal resto della citata "massa" che si era accaparrata la parte migliore, ma transeat!

Ad essere sinceri la nuova sistemazione non convinceva troppo: ci costeggiava la ferrovia per Gibuti ed in quel tempo a Dire Daua vi erano ancora molti impiegati francesi della Chemin de fer ex franco-etiopeienne che andavano e venivano a loro piacimento... a meno che non fossero stati tutti ciechi avrebbero visto e... riferito... ma poiché vuoi così colà ove si puote, si rimase in posto.

Dire Daua... luogo di delizie: strade illuminate, negozi, bar, niente scità... alla sera vi era anche un accogliente "casa"... divisa bianca.

Con le Lancia l'affiatamento fu immediato, pur condito da una sana rivalità; con i Neghelli — reparto integralmente nazionale, noi eravamo misti — ci volle un po' più di tempo ma si sa: loro eran cavalieri!

La vita di guarnigione si svolgeva alquanto... spensierata con quel piacevole andazzo peculiare delle città di colonia: le notizie europee erano poche e scarse, dai contatti con l'ambiente "civile" emergeva solo un ottimismo sconfinato ed altrettanta fiducia nel "genio" del momento!

Forse vi saranno stati anche degli "anti" ma ai piccoli livelli non se ne sapeva nulla.

Il problema primario era disporre di una sufficiente autonomia logistica dato che l'eventuale impiego sarebbe certamente avvenuto in territori desertici; pian piano tra mille difficoltà le scorte ricominciarono a crescere; un po' di addestramento al combattimento moderno non sarebbe stato di troppo ma c'era la politica della lesina... comunque si lavorava d'iniziativa fidando nell'aurea sentenza: aiutati se vuoi che Dio ti aiuti!... in altre parole ci si arrangiava.

Le sorelle Lancia fanno un buon colpo... erano ancora dotate di mitragliatrici Fiat 914... riescono a sapere — solo Allah sa come — che in un magazzino di Asmara vi erano ben 10 Fiat 35... vado e torno con la preda.

## "CARISSIMI CARRISTI D'ITALIA..."

Carissimi de "IL CARRISTA D'ITALIA".

Dopo la pubblicazione del mio articolo su "IL CARRISTA D'ITALIA". Carristi e non carristi mi hanno scritto il loro sentimento e il loro attaccamento ai ricordi, sia dolci che amari.

Di alcune di queste lettere voglio citarne qualcuna.

Quello che mi ha più commosso è stata una giovane signora Piemontese che ha avuto il Padre morto in guerra.

Anche se questa donna non ha mai tenuto un fucile in mano e nemmeno guidato un carro armato, Vi garantisco che le sue parole mi hanno dato l'esatta situazione e centrato infallibilmente il bersaglio circa il sentimento, l'orrore, le paure, le miserie, le ansie e la morte che la seconda guerra ha seminato nei cuori.

Molte persone sia vive — oppure morte — questi Combattenti di tutti i fronti che hanno donato gli anni più belli della loro vita, mi scrivono che si sentono non valorizzati, ma derisi dall'Italia divisa in serie A — e serie B che ben tutti sanno. Deduco che non si tratti di soldi ma di onore.

Mi scrive un vecchio lupo carrista di Bologna: "Mi ero dimenticato il deserto, il ghiù, il mio Carro Valentina, il mio battaglione, la mia divisione Ariete, i miei reparti, la sete patita nel deserto, le sofferenze patite, la lontananza dei miei Cari di allora — volevo disdettare la tessera dell'ANCI — il giornale "IL CARRISTA D'ITALIA" — il tuo articolo mi ha tirato ancora in piedi, ero già in ginocchio. Ora il mio entusiasmo è

al massimo".

Questo allora voglio ripetere a Voi del giornale nostro, come ho ripetuto nella risposta data a questo Vecchio Lupo Carrista:

Il carrista non si arrende mai — Continua così, Vecchio Lupo non dimenticare mai la tua gloriosa arma carrista — come dice ancora il carrista di Bologna siamo i sopravvissuti — io ti ripeto personalmente, sopravviveremo ancora.

A buon intenditore bastano poche parole!!!

Vedrai che i nostri Carristi de "IL CARRISTA D'ITALIA" troveranno certamente altre frasi buone e di speranza e ci faranno vibrare — come quando vibra il ritmo dei motori par che il sangue circoli più forte.

Tanti cari saluti a Voi e a tutti Carristi d'Italia.

E. Raimondi

P.S.: Colgo l'occasione con questa mia per inoltrarVi la fotografia del S.T. Bolis di Brescia, mio comandante del 4° plotone 2° Comp. XII° Battaglione a Calatafimi. (Classe 1920 oppure 1921).

Brillantissimo istruttore nell'anno 1942 a Calatafimi in Sicilia Carri L/3 - poi successivamente partito per l'Africa nello stesso anno e aggregato alla Div. Ariete carri M/13.

Ora vorrei saperne di più in quanto le informazioni giunte sono abbastanza discordi: chi lo dice morto in torretta del suo

carro — chi lo dice morto in altra maniera — chi lo dice vivo.

Se qualche carrista — soltanto appartenenti al XII° Battaglione di Calatafimi —



possa darmi precise notizie — estenderò la mia gratitudine.

Ancora grazie e... tanti cari saluti Carristi.

## LECCE: CAMBIO DI COMANDANTE AL 1° BTG. ALLIEVI

Una breve ma particolarmente suggestiva cerimonia ha segnato il passaggio delle consegne al Comando del 1° Battaglione Allievi.

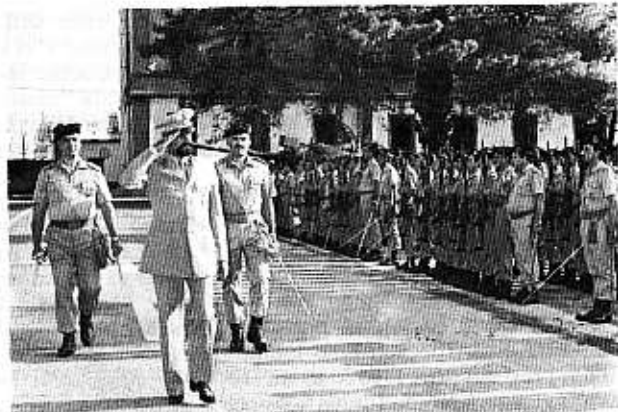


L'avvicendamento tra il Ten. Col. Piercarlo Gasperini ed il Ten. Col. Antonio Vergori subentrante. Nel suo discorso di commiato il Ten. Col. Gasperini ha ricordato le tappe del suo periodo di comando come i più belli della sua intensa vita militare.

Il tradizionale vino d'onore presso il Circolo Ufficiali, alla presenza del Comandante della Scuola, ha concluso la cerimonia.

## LECCE: CAMBIO DI COMANDANTE AL 21° BTG CORAZZATO

Dopo tre anni, trascorsi alla guida del 21° Battaglione Corazzato, il Ten. Col. Emanuele Forleo ha ceduto il Comando al Ten. Col. Gaetani Gallitelli.



Particolarmente toccante ed incisiva è stata l'allocuzione di commiato del Comandante cedente che, ha ringraziato tutti i suoi collaboratori per il prezioso aiuto fruito durante il lungo periodo di comando, esortandoli a continuare a svolgere, con altrettanto impegno, il servizio alle dipendenze del nuovo Comandante.

Presente oltre al Comandante della Scuola una nutrita rappresentanza di personale civile.

Al termine della cerimonia presso la Sala Convegno Ufficiali c'è stato il tradizionale brindisi.

## PASSIONE ROSSO-BLU NELLA SEZIONE ANCI DI LECCE

Il presidente della Sezione ANCI Giuseppe Leo ha consegnato la tessera "ad honorem" ed il Crest associativo al prefetto di Lecce dr. Vincenzo Coccia ed all'avv. Aldo Petrucci, penalista e criminologo di fama internazionale, per la loro sempre manifesta amicizia nei riguardi dei corazzati e la partecipazione alle varie manifestazioni. Era presente il col. Di Lucrezia.

Un affettuoso saluto di commiato, in... versi, il pres. Leo ha rivolto al col. Di Lucrezia, che dopo due anni di esaltante comando ha lasciato la Scuola di Lecce per assumere la carica di Capo di S.M. della Scuola Truppe Corazzate di Caserta.

In attesa di ricevere la cronaca del cambio di comandante a Lecce, anticipiamo, noi della redazione de "Il Car-

rista d'Italia" i più affettuosi auguri per questo brillante ufficiale, ringraziando l'amico Di Lucrezia per la collaborazione continua e qualificata data al giornale; sperando che la sua presenza a Caserta, in così alta carica, produca il... miracolo di vedere sul nostro periodico, qualche notizia sulla Scuola T.C., sinora latitante!



Non ho potuto partecipare quest'anno alla manifestazione del Piccolo S. Bernardo, ma in mia vece è andato un nostro simpatizzante, il sig. Elio Corallini che da sempre ci aiuta; il quale si è affrettato a consegnarmi, al ritorno dalle vacanze, le immagini



qui accluse. Mi è stato riferito che la cerimonia è stata organizzata con la consueta abilità, e come si può vedere dalle istantanee, con una folta partecipazione dei nostri soldati ed ufficiali. Un caro saluto a tutti i carristi. Piero Fanfani.



Sirte - Natale 1941

Ufficiali del V Battaglione L/3 Iacovacci, Cignolini, Caristia, Calandra, Mozzato, Maroni, Di Mitri, Simone, Chiodini, (foto gentilmente fornita dall'allora Ten. Carlo Simone. Chi si riconosce può scrivere al Dott. Carlo Simone, Casella Postale 6320 - Roma (Prati)).



Parma 1942 caserma Castelletto: ufficiali a scuola sullo "L.6". Il 1°: Ten. Chiodi Domenico, due ufficiali e quattro istruttori. Se vi riconoscete, scrivete al giornale. Queste nostalgie confermano lo spirito carrista che, a disanza di tanti anni, distingue bravissimi soldati di ogni grado, benemeriti della Patria.

## UNA... BANDA FORMIDABILE

Ho ricevuto il giornale da me richiesto il quale mi porta tante notizie del mio passato e del presente; questo mi fa un grande piacere. Perciò voglio includere una mia foto ricordo dei primi tempi dei carristi.

Questa mia foto è del 1939 in occasione del giuramento, con la piccola banda formata in breve tempo diretta dal S. Maggiore Marino al centro, mentre io sono il primo a sinistra guardando la foto e precisamente quello senza elmetto.

Eravamo a Verona 32° regg. in attesa delle grandi manovre che in seguito vennero fatte.

Se questa foto viene pubblicata può darsi che qualcuno si riconosce.



## MOTO: CHE PASSIONE!

Accontentiamo il desiderio dell'ottantaduenne Serg. Magg. carrista De Giglio Michele da Teano (Caserta), pubblicando queste foto ricordo onde porla in visione ai tanti carristi dell'epoca. Un risveglio-ricordo del "Forte Tiburtino" che fu, alla nascita del carrismo, fucina di piloti carro, ma anche per motociclisti.



Sperando di vederla sul giornale in cordiali saluti.  
vivo a tutta la Direzione i miei più

carr. Giuseppe Bricco



Vessilli ..... sul Montegrappa (articolo pubblicato sul numero scorso).

## IL 1° REGGIMENTO COMPIE 50 ANNI

Il 20 settembre u.s., presso la Caserma Salvatore Pisano in Teulada, il 1° Rgt.f.cor. ha celebrato il 50° anniversario della costituzione del Reggimento.

Alla cerimonia, oltre al Comandante della Regione Militare Sardegna, sono intervenute numerose Autorità Militari e Politiche dell'Isola, i Sindaci dei Comuni del Sulcis, numerosissimi familiari e parenti. Particolare risalto, durante la manifestazione, ha ottenuto lo sfilamento in parata del carro armato L 3 e di un plotone storico nelle uniformi grigioverde del '36 e coloniale del '40.

Il 1°, è erede delle glorie del 1° Reggimento Fanteria Carrista, costituito in Vercelli il 15 settembre 1936 su I, II, III battaglione carri d'assalto (poi carri L) e IV Battaglione carri di rottura (poi carri M).

Il 10 giugno 1940, inquadrato nel Raggruppamento Celere della 4ª Armata, prende parte alle operazioni sulle Alpi Occidentali ed è inizialmente dislocato in seconda schiera nell'Alta Valle della Dora Riparia. Prima del termine delle ostilità alcuni reparti operano nel settore Moncenisio - Bardonecchia.

Nel dicembre 1940 parte il IV bgt. carri L che passa alle dipendenze del X C.A.; il 20 luglio costituisce il presidio di El Mechili ove rimane sino al ripiegamento del dicembre che effettua a stretto contatto con l'avversario. È sciolto sotto la data del 1° gennaio 1942 a causa delle perdite subite ed il personale è assorbito dal Centro Carristi A.S. La 3ª Compagnia nel frattempo opera dal luglio al settembre con la colonna Santamaria, quindi passa in



rinforzo alla Divisione "Savona" e deve essere considerata dispersa a seguito della caduta di Sollum.

La 2ª Compagnia opera a sua volta, a fine novembre, nella zona di Tobruk.

Anche il comando di reggimento nel gennaio 1941 viene inviato in A.S. ove si scioglie a causa degli eventi bellici nel mese successivo, nel corso dei combattimenti determinati dalla prima offensiva britannica.

Il comando del reggimento è nuovamente costituito e mobilitato dall'ottobre 1941 all'8 settembre 1943, ma non prende parte alle operazioni. Ne fa parte il XVI bgt. carri M. 13/40.

Il 10 luglio 1948, il 1° Rgt. viene ricostituito.

Incorporato il II bgt. e dislocato nella Caserma di PIETRALATA, esso passa alle dipendenze dell'"Ariete", il cui Comando l'anno successivo si trasferisce a Pordenone.

Il 28 aprile 1949, il 1° Rgt. cambia la numerazione in 132° e raggiunge da Roma la sede di Aviano.

Ricostituito il 1° maggio 1974 sulla base del già esistente CAUC, il Rgt. mantiene l'attuale sede di Teulada provvedendo a fornire il supporto logistico-operativo alle unità in turno addestrativo presso il Poligono: inizialmente alle sole truppe corazzate; attualmente a quasi tutte le unità dell'Esercito Italiano.



L'abbraccio al decano Muccinelli classe 1906 (vedi pag. 10)

### IL CARRISTA D'ITALIA

Periodico dell'Associazione Nazionale  
Carrista d'Italia

DIRETTORE RESPONSABILE: Cesare Simula

Spedizione in abb. postale gr. III (70%)

Direzione, redazione, amministrazione:

Via Sforza, 8 - 00184 Roma - Tel. 4756136

C.C.P. n. 13152004 intestato ANCI - Roma

Mensile dell'ANCI - ANNO XXVIII - n. 8-9

(135°) Novembre-Dicembre 1986

Abbonamento annuo L. 5.000

Aut. Tribunale di Roma n. 6337 del 31-5-1958

Tip. «Nova Agep» - Via Giustiniani, 15 - Roma

Tel. 65.65.262